



INTERVISTA A SILVIO MASELLI

DIRETTORE DELL'APULIA FILM COMMISSION

UNA REGIONE

DA SCOPRIRE

• di Chiara Curci

Il cinema per rinascere, per farsi conoscere: la Puglia come non si era mai vista prima attraverso il grande schermo.

Terra ricca di meraviglie naturali, di profumi, di colori. Terra che nasconde sottili differenze culturali tutte da scoprire. Il cinema ne è rimasto affascinato: lo testimonia la vendita di film italiani girati nella nostra regione che regalano valore e soprattutto un'opportunità in più al nostro territorio. Ultimo fra tutti il premiatissimo "Mine vaganti" del regista turco Ferzan Ozpetek, che con delicata raffinatezza, racconta la storia di una famiglia leccese sconvolta dalla dichiarata omosessualità del figlio.

Abbiamo parlato della capacità di far conoscere il nostro territorio attraverso il cinema con Silvio Maselli, giovane e brillante direttore del-

l'Apulia Film Commission.

E' convinto che Apulia Film Commission attraverso le produzioni cinematografiche di registi pugliesi, italiani e stranieri, rappresenti per il nostro territorio una ulteriore grande opportunità per farsi conoscere?

"Il nostro mestiere è quello di attrarre in Puglia produzioni cinematografiche essenzialmente attraverso tre modalità: fornire servizi gratuiti, erogare un fondo, connetterci in un mondo di pubbliche relazioni anche in nome della proverbiale ospitalità dei pugliesi. A noi non è dato sapere se i film che scegliamo per la loro qualità artistica, avranno successo o meno tra il pubblico. La distribuzione cinematografica è un mondo del tutto aleatorio in cui non esistono studi che consentano di capire in anticipo quanti

incassi farà e quante persone vedranno un film. La storia del cinema è piena di capolavori che sono stati ignorati dal grande pubblico. Un esempio è "Quarto potere" di Orson Welles, che oggi viene acclamato come un grande capolavoro ma che fu un insuccesso quando uscì. Lavoriamo in un'industria "etera" in cui può accadere di tutto. Se un film è un buon film e ha una buona distribuzione è realistico immaginare che possa incontrare un buon pubblico: non è automatico, ma certamente è positivo per la regione che può farsi conoscere".

La scelta di costituire le Film Commission si è rivelata vincente anche per il cinema italiano?

Le Film Commission nascono negli anni 40 del '900 in America e arrivano in Italia nel 1997. Grazie al fermento che vedeva nascere il cine-

turismo - vale a dire veicolare flussi turistici e l'immagine di un'identità territoriale attraverso il cinema - la prima regione ad istituirla con una legge, fu l'Emilia Romagna seguita dal Piemonte, dalla Toscana, dal Friuli e dalla Sicilia. La Puglia è giunta per ultima e infatti l'Apulia Commission nasce con la legge n. 6 del 2004, ma sino al 2007 è rimasto un contenitore vuoto. Ne consegue che quando abbiamo avviato l'attività, essendo gli ultimi arrivati, abbiamo dovuto faticare, poiché le altre regioni erano già avanti: ma penso che il 2010 e il 2011 saranno gli anni del consolidamento del nostro lavoro".

Alle produzioni che arrivano in Puglia offrite diversi servizi. Crede che questa possa essere una maniera per far girare l'economia nella nostra regione?

"Assolutamente sì. Erogando un contributo, di massimo 150.000 euro per i lungometraggi, costringiamo le produzioni ad assumere almeno il 30% di troupe o cast di cittadini residenti o nati in Puglia. Questo crea effetti positivi perché il lavoro sui set è garantito dal contratto collettivo nazionale, Anica (Associazione Nazionale Industrie Cinematografiche Audiovisive).

In più una produzione che gira in Puglia impiega molte persone: persone che dormiranno nei nostri alberghi, mangeranno nei nostri ristoranti, utilizzeranno i nostri autoveicoli. Si è calcolato che per ogni euro speso vi è un ritorno di sette euro. Un lavoro che produce un effetto lento ma molto utile di diffusione di un'immagine positiva del territorio".

Che ne pensa delle critiche

mosse al film "Mine vaganti" secondo le quali la scelta di Lecce come location per un film che tratta il tema dell'intolleranza verso gli omosessuali, possa diffondere l'idea di un paese retrogrado o ancora legato a valori antichi?

"Anche quando un film narra di storie brutte o scomode, funziona da veicolo pubblicitario per la nostra regione. Anche il film "I galantuomini" di Edoardo Winspeare, pur parlando della Sacra Corona Unita, ha mostrato un'immagine del territorio affascinante che i turisti vengono a cercare. Nel cinema vale la regola "bene o male basta che se ne parli". Come affermò il presidente della regione al battesimo dell'AFC nel settembre 2007, non dobbiamo fare cartoline illustrate del nostro territorio, non dobbiamo raccontare una Puglia